

L'ILLYRIE MÉRIDIONALE ET L'ÉPIRE DANS L'ANTIQUITÉ

— VI —



Actes du VI^e colloque international de Tirana
(20-23 mai 2015)

édités par Jean-Luc Lamboley, Luan Përzhita
et Altin Skenderaj

VOLUME I

Diffusion DE BOCCARD

L'ILLYRIE MÉRIDIONALE
ET L'ÉPIRE
DANS L'ANTIQUITÉ – VI

VOLUME I

L'ILLYRIE MÉRIDIONALE ET L'ÉPIRE
DANS L'ANTIQUITÉ – VI

Actes du VI^e colloque international de Tirana
(20 – 23 mai 2015)

édités par Jean-Luc LAMBOLEY, Luan PËRZHITA
et Altin SKENDERAJ

*Publiés par l'UMR 5189 et l'Institut archéologique de
Tirana avec les financements de l'Institut Universitaire
de France, de l'Académie des Etudes Albanologiques
de Tirana, et de l'UMR 8546-AOROC*

ISBN 978-9928-4517-1-2

Diffusion De Boccard
4, rue de Lanneau – 75005 Paris

CLAUDIA ANTONETTI

**SULLA ZATTERA DI ODISSEO. STORIA ED EPIGRAFIA DELLA GRECIA
OCCIDENTALE, DELLE ISOLE IONICHE E DELL'ADRIATICO**

Negli anni trascorsi dal *V^{ème} Colloque International de Grenoble sur l'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (del 2008, pubblicato nel 2011)⁰¹, gli studi di storia ed epigrafia sulla Grecia occidentale e ionica e sull'Adriatico condotti, sotto la mia direzione scientifica, dal Laboratorio di Epigrafia greca dell'Università Ca' Foscari di Venezia sono proseguiti, soprattutto grazie al finanziamento da parte del Ministero Italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di due programmi di ricerca inter-universitari d'interesse nazionale (PRIN 2008-2010 e 2011-2013), secondo tre assi tematici :

1 – Studi di epigrafia etolica e acarnana ;

2 – Ricerche di storia e storiografia sulle costruzioni identitarie delle comunità della Grecia occidentale e nord-occidentale in rapporto con l'Occidente magno-greco e siceliota ;

3 – Studi sulla mobilità socio-economica e i mediatori culturali e commerciali in Adriatico attraverso l'esempio di Adria.

1 – Il primo asse tematico ha prodotto una serie di pubblicazioni. La più rilevante è l'edizione, da me realizzata con Edoardo CAVALLI⁰², di 24 frammenti di decreti

rinvenuti dal prof. Photios PETSAS a Thermos, la capitale politica e religiosa del *Koinon* etolico, durante gli anni della sua direzione dell'Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso (1969-1972) : si tratta di 3 dediche, 17 decreti e 4 frammenti d'incerta tipologia, tutti esempi di epigrafia pubblica fra la più antica del *Koinon* etolico, dato che si pone fra il IV e il III secolo a. C. Viene attestata per la prima volta in Etolia la presenza di alcune iscrizioni con un'impaginazione della scrittura epigrafica chiaramente ispirata allo *stoichedon* (testi nrr. 4, 21). L'edizione di questi testi, purtroppo estremamente frammentari, potrà contribuire a una ridefinizione della cronologia delica, visto che essi documentano alti magistrati del *Koinon* finora sconosciuti, oltre ad avere conseguenze su una migliore conoscenza della storia locale della Grecia centrale : si veda l'attestazione (testo nr. 5b, l. 8) dell'etnico di *Neon* in Focide, polis che dalla metà c. del III sec. a. C. venne denominata Tithorea⁰³. Vanno poi citate una riconsiderazione storico-epigrafica del trattato fra Lacedemoni ed Etoli Erxadie⁰⁴ e una serie di ricerche di giovani studiosi veneziani sull'epigrafia della Grecia nord-occidentale confluente principalmente

01 Cfr. A. VISCONTI, Una nota sui rapporti tra Atene e gli *ethne* epiroti nel V secolo a. C. e un nuovo progetto di ricerca sulla Grecia centrale e nord-occidentale, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité-V, Actes du colloque international de Grenoble (8-11/10/2008)*, réunis par J.-L. LAMBOLEY et M. P. CASTIGLIONI, De Boccard, 2011, 2, p. 701-713. Cfr. C. ANTONETTI, Venitian and Italian Research on Akarnania and Adjacent Areas, in *Interdisziplinäre Forschungen in Akarnanien. Διακλαδικές έρευνες στην Ακαρνανία (= Akarnanien Forschungen 1) (Congress, Darmstadt, 2-3.10.2009)*, Bonn, 2013, p. 7-14.

02 C. ANTONETTI, E. CAVALLI, Il fondo epigrafico Petsas presso l'Università Ca' Foscari Venezia. Iscrizioni di Termo (Etolia), *ZPE*, 180, 2012, p. 173-201.

03 Cfr. *SEG*, LXII, 2012, 336 e *Bull. ép.* 2013, 216.

04 C. ANTONETTI, Il trattato fra Sparta e gli Etoli Erxadie: una riflessione critica, in *Salvare le poleis, costruire la concordia, progettare la pace* (Convegno internazionale di Storia greca, Torino, Archivio di Stato, 5-7 aprile 2006), a cura di S. CATALDI, E. BIANCO, G. CUNIBERTI, Alessandria, p. 193-208.

nel I volume di *Diabaseis*⁰⁵, una nuova collana editoriale nata in seno ai progetti di ricerca sopra menzionati e specificamente dedicata ai rapporti fra la Grecia occidentale e l'Occidente greco e non greco, così come alla storia politica, istituzionale e culturale della Grecia periferica⁰⁶.

L'équipe del laboratorio di Epigrafia greca ha in questi anni ultimato, di concerto con l'équipe tedesca dell'Università di Münster diretta da Peter FUNKE, le fasi preparatorie della pubblicazione delle collezioni epigrafiche dei Musei Archeologici di Agrinio (Etolia) e Thyrio (Acarmania), presentando i risultati al XIV Convegno Internazionale di Epigrafia Greca e Latina di Berlino (27-31/8/2012)⁰⁷. Io ho proceduto inoltre all'intera digitalizzazione dell'archivio fotografico e dei calchi epigrafici del Laboratorio di Epigrafia greca, grazie alla collaborazione di Michela SOCAL. Si tratta di un fondo catalogato di 614 esemplari, prevalentemente riferentesi all'epigrafia della Grecia occidentale, messi in concordanza con la corrispettiva

documentazione fotografica e bibliografia. Le schede del catalogo dei calchi e delle foto sono state condotte tenendo presenti le norme ICCD (RA, Ministero per i Beni e le Attività Culturali) che garantiscono una standardizzazione riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Scopo finale sarà la pubblicazione 3D on-line dell'archivio fotografico dei calchi all'interno di un network libero, incrementabile, interattivo e inter operativo⁰⁸.

2 – Il secondo asse tematico ha visto addensarsi le ricerche comuni – prevalentemente di natura storiografica – all'interno di alcuni volumi della collana *Diabaseis* : i nr. 2 e 3.1, specificamente dedicati ai rapporti fra l'Epiro e l'area ionica e l'Occidente e alle tematiche identitarie, dove il nostro apporto si è rivolto alla partecipazione metropolitana e della Grecia nord-occidentale alla spedizione di Timoleonte; il nr. 5, tutto dedicato al ruolo di Corcira nelle lotte fra i Diadochi e nella proiezione ideologica dell'isola fra

05 C. ANTONETTI, D. BALDASSARRA, E. CAVALLI, F. CREMA, Tynnicha per Elaine : un "piccolo" contributo, in R. Catling, F. Marchand (with the assistance of M. Sasanow), eds., *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names presented to Elaine Matthews*, Oxford 2010, p. 312-319. Da *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni (= Diabaseis 1) (Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 7-9.1.2010)*, a cura di C. ANTONETTI, Pisa 2010 : D. BALDASSARRA, Le liste cultuali della Grecia nord-occidentale : tipologie, protagonisti e fenomenologia rituale, p. 341-371 ; D. BALDASSARRA, A. RUGGERI, Intorno al sacrificio : *aozos e hierophoros*, p. 373-384 ; E. BUGIN, *Asyilia* sotto gli occhi di Artemide : considerazioni a partire da un decreto di Calidone, p. 395-407 ; E. CAVALLI, Ὡς ἀγαθῶν οὐκ ἀπόλωλε ἀρετά. Storia e gloria nell'età dei Diadochi, p. 409-428 ; F. CREMA, Pritania e spazio civico, p. 201-223 ; E. CRIVELLER, Epigrammi funerari di Etolia e Acarnania tra III e II sec. a. C., p. 429-457 ; S. DE VIDO, Istituzioni, magistrature, *politeiai* : frammenti di documentazione e spunti di ricerca, p. 257-271 ; I. MATIJAŠIĆ, Magistrati militari in Grecia nord-occidentale? Riflessioni su alcune istituzioni cittadine, p. 225-244.

06 Maggiori dettagli nella pagina web della collana, curata dall'editore ETS di Pisa : <http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=Diabaseis>.

07 Si veda la presentazione dei due Poster correlati *The Inscriptions in the Archaeological Museums of Agrinion and Thyreion (Aetoloacarnania, Greece)*, realizzati da D. BALDASSARRA, E. CAVALLI, F. CREMA, S. SCHARFF, K. KNÄPPER, M. TIEKE. Cfr., sul progetto comune di pubblicazione, C. ANTONETTI, Recenti ricerche del Laboratorio di Epigrafia greca dell'Università Ca' Foscari Venezia in *Proceedings of the I International Congress on Local History and Cultural Heritage of Trichonia and Nafpaktia (9-11/6/2012)*, Agrinio, Thestians Archaeological Historical Laographic Society, 2016, vol. I, p. 148-151. Attualmente è in stampa il primo dei due volumi : *La collezione epigrafica del Museo archeologico di Agrinio / Die epigraphische Sammlung des archäologischen Museums von Agrinio (Akarnanien-Forschungen 2.1)*, C. ANTONETTI, P. FUNKE (editors); D. BALDASSARRA, E. CAVALLI, F. CREMA, K. FREITAG, M. HAAKE, K. KNÄPPER, L. KOLONAS, S. SCHARFF (co-editors), Bonn.

08 Cfr. il finanziamento dell'Università Ca' Foscari Venezia (PRA 2016) nel frattempo intervenuto a sostenere il progetto in cooperazione con ESTAMPAGES : <http://www.unive.it/pag/12221/> e <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/squeezes/>. Il progetto è stato illustrato nel corso del V Seminario avanzato di Epigrafia greca (SAEG) di Torino (15-20.1.2017), ora in stampa in *Historiká*, 7, 2017.

Sicilia e Macedonia⁰⁹. Alla definizione dell'identità etolica in quest'epoca e alle sue trasformazioni hanno contribuito il mio studio sulle personificazioni di natura politica di *Aitolos* e *Aitolia* a Termo fra IV e III secolo a. C.¹⁰ e i lavori condotti da due allievi per le loro ricerche di Dottorato. Edoardo CAVALLI nella sua tesi di dottorato¹¹ dal titolo *Salpati dall'Ortigia titanide. L'espansionismo etolico di III sec. a. C. Mito politico e leggenda poetica al servizio del koinon* ha individuato un aspetto peculiare dell'attività diplomatica del *koinon* etolico nella seconda metà III sec. a. C., ossia l'appropriazione di un bagaglio mitico condiviso basato su una peculiare immagine 'titanica' dell'Etolia e la sistematica rielaborazione di alcune sue parti a fini propagandistici, con *focus* sull'uso politico del mito singenetico nei rapporti interstatali. Francesca CREMA ha condotto uno studio prevalentemente di natura antiquaria e storiografica nella sua Tesi di Dottorato¹² su *Le Isole Ioniche dall'arcaismo all'età classica: tradizioni epiche e strutture storiche fra centralità e periferia nel mondo greco*, indagando la 'scoperta' moderna delle Isole ioniche, la questione omerica continuamente rinnovata e riproposta e le scarse realtà storiche attestate nella storia greca antica che parlano per una tarda ma decisa rivendicazione identitaria nel 'segno di Omero'.

3 – Il terzo asse tematico è stato sviluppato

dal ponderoso lavoro di Damiana Baldassarra *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, un'indagine che consente oggi di leggere sotto una nuova luce i vettori commerciali che facevano capo all'emporio padano mettendone in risalto le specificità fra Etruschi, Veneti e Greci: su di esso, che rappresenta il quarto volume di *Diabaseis*¹³, vale la pena di sviluppare in questa sede qualche ulteriore riflessione storica.

Il corpus epigrafico adriese in lingua greca è formato da brevissimi testi tutti su supporto ceramico (sempre ceramica attica, tranne due esemplari su ceramica corinzia) per un arco di tempo limitato, dalla seconda metà del VI secolo a. C. alla fine del V¹⁴. Fatta eccezione per la categoria delle iscrizioni vascolari dipinte, redatte in alfabeto attico 'pre-euclideo' prevalentemente su vasi a figure rosse, opera degli artigiani ateniesi, il grosso della documentazione è costituito da graffiti sul fondo di piccoli vasi potori di ceramica attica a vernice nera o a tecnica indefinibile: fra di essi la stragrande maggioranza è rappresentata da sigle commerciali (*trademarks*) e numerali, mentre un'esigua minoranza comprende le epigrafi (dediche votive e iscrizioni di possesso) riconducibili ai Greci insediati ad Adria, in particolare gli Egineti, cui si aggiunge oggi qualche nuovo esemplare frammentario di

09 *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente (= Diabaseis 2)* (Atti del Convegno Internazionale, Cosenza, 5-6.5.2010), a cura di G. DE SENSI SESTITO e M. INTRIERI, Pisa 2011; *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente (= Diabaseis 3.1)* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 26-28.1.2011), a cura di L. BREGLIA, A. MOLETI, M. L. NAPOLITANO, Pisa 2011; *Prospettive corciresi (= Diabaseis 5)*, a cura di C. ANTONETTI ed E. CAVALLI, Pisa 2015.

10 C. ANTONETTI, *Aitolos and Aitolia: ethnic identity per images* in K. TAUSEND, *Identitätsbildung und Identitätsstiftung in griechischen Gesellschaften* (Vorträge gehalten im Rahmen eines Symposiums von 28-29. Jänner 2010), Graz, 2012, p. 183-200.

11 Tesi in co-tutela tra la Scuola di Dottorato dell'Università Ca' Foscari Venezia (Tutor: Claudia ANTONETTI) e l'Université Paris Panthéon Sorbonne (Tutor: Dominique MULLIEZ).

12 Tesi in co-tutela tra la Scuola di Dottorato dell'Università Ca' Foscari Venezia (Tutors: Claudia ANTONETTI e Stefania DE VIDO) e l'Université Paris Ouest Nanterre (Tutors: Elizabeth DENIAUX e Marie Françoise BOUSSAC).

13 D. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico Nazionale di Adria (= Diabaseis 4)*, Pisa 2013. Cfr. la recensione di F. CORDANO in *Rationes Rerum*, 3, gennaio-giugno 2014, p. 229-233.

14 Qualche raro esemplare potrebbe essere attribuito alla prima metà del IV secolo, tra cui il mezzo alfabetario, da tempo perduto, sulla cui datazione, tra il V e il IV, gravano pesanti incertezze: cfr. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico*, cit. *supra* nota 13, p. 130-132.

analoga tipologia ascrivibile ad Ateniesi ed Eubei¹⁵. La fondamentale testimonianza dei *trademarks*, classificati in questo volume secondo la tassonomia del JOHNSTON che continua a rimanere in quest'ambito di studi il punto di riferimento¹⁶, è stata aggiornata, ampliata e messa a frutto in un'ottica comparativa (mediante confronti con i principali empori del Mediterraneo greco) e quantitativa (mediante mappe di frequenza e di distribuzione), tenendo altresì in considerazione la possibile interazione locale con l'etrusco e le sue consuetudini scritte.

Perciò, nonostante l'osservazione di Alan JOHNSTON – giustamente contestualizzata a fini di storia economica da Flavio RAVIOLA – che la percentuale di *trademarks* su vasi rinvenuta sulle sponde adriatiche è inferiore a quella di tutto il restante della penisola italiana¹⁷, Adria spicca per la sua diversità, oggi meglio percepibile in seguito al lavoro della BALDASSARRA. La distribuzione delle varianti delle sigle da lei studiata dimostra una notevole consonanza tra Adria e alcuni importanti centri etruschi (Vulci, Tarquinia, *Volsinii Veteres*, Gravisca) ma anche Cuma e la Campania interna – Nola in particolare, oltre a Capua –, la Sicilia (soprattutto Gela e Selinunte), Alalia, Taranto e a est Rodi, Cipro e il Bosforo Cimmerio¹⁸. Anche se non si riesce a stabilire in quale entità, la rete di commerci che si rivolgeva all'Etruria, a Cuma e a Nola toccò anche Adria che però era contraddistinta da esigenze commerciali diverse rispetto a quelle dell'Etruria

tirrenica. Le mappe di distribuzione delle sigle individuano in Vulci e *Volsinii Veteres* i due centri etruschi più vicini per gusti e tendenze ad Adria : non si può escludere che da queste aree giungessero fino al Delta determinati tipi di merci assieme a quei 'mediatori' commerciali di origini etrusche la cui presenza è, secondo D. BALDASSARRA, testimoniata ad Adria da sigle realizzate su vasi greci con grafia etrusca (*py, kai, ar*)¹⁹.

Vi sono poi delle singolarità che potrebbero essere spiegate con una graduale, e nel tempo sempre più marcata, specializzazione delle proprie esigenze economiche e culturali rispetto a quelle dell'opposto versante italico. La differenza vigente tra il centro polesano e gli altri siti attestanti *trademarks* – in particolare quelli dell'Etruria, ma anche della Campania interna e della Sicilia – nei quali si registra una concentrazione massiva dei marchi commerciali su ceramica figurata e solo in qualche caso isolato su frammenti a vernice nera, sembra quindi netta e deve essere messa in dovuta evidenza : allo stato attuale delle conoscenze, una densità simile di *trademarks* su questa tipologia ceramica non si riscontra in alcun altro emporio o centro del Mediterraneo. L'inusuale apprezzamento dimostrato verso il vasellame attico a vernice nera, evidentemente considerato dai fruitori locali allo stesso livello di quello figurato, era forse anche il segnale di uno specifico gusto di queste popolazioni, in particolare dei Veneti, che come è noto prediligevano la ceramica semplice a quella

15 Riferimenti completi in BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico*, cit. nota 13, p. 33-37 e *passim*; nuovi frammenti epigrafici dipinti, p. 73, 75-76, graffiti p. 124-127. Cfr. *Ead.*, Adria greca : i dati del recente censimento, *Padusa*, 48, 2012, p. 131-141.

16 A. W. JOHNSTON, *Trademarks on Greek Vases*, Warminster 1979, p. 12-13, 33 e *passim* : va segnalato che l'interpretazione data dall'autore alle sigle sui vasi adriatici prevede la possibilità che si tratti anche di abbreviazioni dei nomi dei possessori e, poiché non vi è discordanza paleografica fra la scrittura egeica delle iscrizioni più significative e la maggioranza dei *trademarks*, che vi possa essere coincidenza fra sigle di possesso e insieme commerciali. Cfr. anche A. W. JOHNSTON, *Trademarks on Greek Vases*, Addenda, Oxford 2006.

17 F. RAVIOLA, Atene in Occidente e Atene in Adriatico, in *La Dalmazia e l'altra sponda : problemi di archaiologia adriatica* (Atti del convegno in memoria di M. Pavan, Venezia, 16-17.1.1996), a cura di L. BRACCESI e S. GRACIOTTI, Firenze 1999, p. 51.

18 Cfr. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico*, cit. *supra* nota 13, p. 281-291, 295.

19 Cfr. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico*, cit. *supra* nota 13, p. 252-270 (particolarmente p. 257-258, 262-263, 266-267).

figurata²⁰.

Si aprono a questo punto ulteriori prospettive di ricerca, che sono per ora solo agli albori. Va segnalata in proposito un'indagine d'équipe svoltasi qualche anno fa sotto la direzione di Simonetta BONOMI sull'abitato di Adria, al fine di stabilire gli ambiti e i modi d'uso della ceramica attica pregiata in esso reperita: questo studio ha dato come risultato una notevole diversità delle attestazioni nei vari settori di scavo. Ne deriva che "ciascuna struttura abitativa, e quindi ciascuna famiglia, aveva abitudini diverse dettate da fattori piuttosto sfuggenti quali la posizione sociale, la cultura, le tradizioni etniche. Non sono propensa ad attribuire questa diversità a questioni di disponibilità economica: il fatto stesso che tali famiglie si servissero di ceramica figurata di buona qualità fa pensare che esse appartenessero comunque al ceto dei maggiori di Adria²¹". L'adeguamento al modello greco e l'esibizione della ceramica di lusso, specie se riferita al simposio, era importante per i vivi e per le loro dinamiche sociali, non per i morti. I costumi funerari seguivano un'altra ideologia, non omologata *tout court* a quella greca: le tombe di Ca' Cima databili dal VI al V sec. a. C., le uniche scavate recentemente in modo sistematico, presentano tutt'al più solo una semplice *kylix* attica ma ricchi corredi di vasellame bronzeo etrusco di produzione vulcente²².

Damiana BALDASSARRA ha studiato la compresenza di diverse sigle sullo stesso vaso, riuscendo a identificare varianti locali di tipi già noti, marchi da considerarsi caratteristici del Delta (Adria e Spina) e altri

attestati unicamente ad Adria. Non è facile capire quali abitudini commerciali si celino dietro queste essenziali ma insieme complicate pratiche di marcatura. L'autrice propende, in questi ultimi casi – quelli delle sigle 'locali' o non attestate altrove –, per l'attestazione di un 'monopolio' di mercanti specializzati nelle rotte adriatiche, attenti alle particolari esigenze delle genti del Delta, e nei casi della compresenza di più sigle, alcune delle quali molto note e diffuse in tutto il Mediterraneo, per una secondaria presa in carico e distribuzione nell'area deltizia a partire da centri di smistamento maggiori quali ad es. Vulci e Capua²³.

Ma poiché è altamente probabile che il grosso dei *trademarks* su ceramica attica fosse apposto ad Atene stessa²⁴, la prospettiva tradizionale dell'aggiunta di sigla al passaggio di mano si contrappone oggi a quella che considera la siglatura – anche multipla – come realizzata interamente all'origine, secondo una trafila che prevede l'acquisto di lotti di vasi in fabbrica da parte di diversi commercianti greci e, nel caso dell'acquisizione di uno dall'altro, l'aggiunta del contrassegno di ogni mercante successivo al primo come espressione diretta di precise ordinazioni. Gli attori coinvolti nelle transazioni erano prevalentemente greci ma, poiché esistono anche alcuni *trademarks* etruschi, non è un problema immaginare un mercante etrusco (o un suo delegato) competere sul mercato ateniese con altri commercianti per assicurarsi determinate partite di materiale: ceramiche dipinte di particolare pregio come nel caso acutamente studiato da Adriano

20 Cfr. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico*, cit. *supra* nota 13, p. 295-296 e *passim*.

21 S. BONOMI, *Ceramica attica ad Adria (Rovigo): usi funerari e usi domestici tra VI e V sec. a. C.*, in *Griechische Keramik im kulturellen Kontext* (Akten des internationalen Vasen-Symposiums in Kiel vom 24. bis 28.9.2001 veranstaltet durch das Archäologische Institut der Christian-Albrechts-Universität zu Kiel), hrsg. von B. SCHMALTZ, M. SÖLDNER, Münster 2003, p. 51.

22 S. BONOMI, *Ceramica attica ad Adria*, cit. *supra* nota 21, p. 54.

23 Cfr. D. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico*, cit. *supra* nota 13, p. 134-136, 138, 213-218, 296, 303.

24 A. W. JOHNSTON, *Greek and Latin Inscriptions*, in A. W. JOHNSTON-M. PANDOLFINI, *Gravisca. Scavi nel santuario etrusco. Le iscrizioni*, Bari, 2000, p. 50.

MAGGIANI per Vulci²⁵, oppure ingenti carichi di particolari tipologie vascolari come ad es. i vasi potori a vernice nera – specialmente apprezzati, come si è visto, nell’area pole-sana – da convogliare verso il *Caput Adriae* e non verso la rotta più battuta, quella ionico-tirrenica. Ricordiamo che Adria fu il più antico (dal VI sec. a. C.) e a lungo unico emporio del Nord Adriatico: il rifornimento di beni e servizi per l’agiata comunità multi-etnica che vi risiedeva esigea un’organizzazione logistica precisa e sofisticata. Oggi che possiamo apprezzare la documentata partecipazione ai rituali di *Aphaia* a Egina da parte di un etrusco (ceretano o vulcente) nella seconda metà del VI secolo²⁶, tanto meno ci dovremmo stupire nel pensare alla presenza di commercianti tirrenici o di loro incaricati nelle botteghe del Ceramico ateniese.

Forse la verità sta nel mezzo: non possiamo cioè escludere, allo stato attuale delle conoscenze, alcuna possibile modalità di scambio²⁷, quella dell’arrivo diretto unidirezionale da Atene al Delta via mare – pur nella compartecipazione all’impresa di più di un mercante o mediatore riflessa nella pluralità delle sigle – e quella di un invio successivo al primo sbarco in un importante nodo commerciale – ugualmente attestabile mediante la marcatura plurima dei vasi. La stessa documentazione epigrafica adriese potrebbe offrire appoggio al primo di questi scenari, se si volesse, come ho proposto anni fa, leggere la particolare

dedica votiva dell’egineta *Tychon* ad Apollo, graffita sotto il piede di una *kylix* attica, non come l’esito di una ‘falsa partenza’ ma come la sottolineatura del donatore di ‘aver posto dentro’ l’imbarcazione il vaso che sta offrendo al dio: Τύχων : ἐνέθεε{ι}, Τύχων ἀνέθεε τῷ πόλλωνι, “Tychon (l’)ha posto (dentro), Tychon (l’)ha consacrato ad Apollo”²⁸. Il primo verbo, ἐντίθημι, qui nella forma dell’aoristo arcaico, si rinviene in un contesto poetico molto noto e particolarmente significativo per il caso allo studio, nelle parole di Odisseo (*Odissea*, V, 166) quando, in procinto di lasciare Calipso, l’eroe sta caricando la sua zattera di “pane, acqua, vino rosso, che tengano lontano la fame”. L’Egineta devoto ad Apollo ha probabilmente caricato la sua nave non tanto e non solo di generi di sopravvivenza ma soprattutto di buona ceramica attica che qui ricorda di aver condotto personalmente ad Adria nel mentre ne offre un esemplare al dio. Se il testo si può leggere secondo questa interpretazione – l’unica che gli dia un senso compiuto –, esso è allora pervaso da un certo orgoglio dello scrivente che verga due volte il suo nome proprio: sentimento frequentemente espresso nell’epigrafia greca, specialmente arcaica, l’orgoglio è qui quello del mercante e del fortunato navigatore che dal Saronico è giunto felicemente al fondo dell’Adriatico. Credo che una conferma a questa prospettiva possa venire da un altro graffito adriese di tradizione scrittoria eginetica, l’iscrizione

25 A. MAGGIANI, Un’anfora attica con contrassegno commerciale da Vulci, in *L’indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, a cura di F. RAVIOLA et alii, Roma, 2013, 2, p. 939-954.

26 Cfr. C. ANTONETTI, I Greci ad Adria fra il VI e il V secolo a. C., in *Serta antiqua et mediaevalia, VII. Il cittadino, lo straniero, il barbaro, fra integrazione ed emarginazione nell’Antichità* (Atti del Convegno Internazionale, Genova, 22-24.5.2003), a cura di M. G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, Roma, 2005, 1, p. 132-134 (con bibliografia precedente).

27 Gli scambi cui qui si fa riferimento sono ovviamente quelli testimoniati dai *trademarks* su ceramica; non si prende in questa sede in considerazione la globalità del fenomeno commerciale riguardante l’Adriatico, su cui, dopo M. GRAS, *Empória ed emporia. Riflessioni sul commercio greco arcaico in Occidente*, in *Hesperia* 25, a cura di L. BRACCESI, F. RAVIOLA, G. SASSATELLI, E. GOVI, Roma, 2010, p. 47-57, si veda ora M. C. D’ERCOLE, *Les commerces dans l’Italie adriatique (VI^e-IV^e s. a. C.) : notes pour un bilan*, in *Adriatlas et l’histoire de l’espace adriatique du VI^e s. a. C. au VIII^e s. p. C.*, textes réunis par Y. MARION et F. TASSAUX (*Scripta Antiqua* 79), Bordeaux, 2015, p. 403-418.

28 Riferimenti completi e discussione in C. ANTONETTI, I Greci ad Adria, cit. *supra* nota 26, p. 135-136.

di possesso di *Soleios*²⁹ : in anni recenti è stata rinvenuta nell'isola di Pelagosa, fra i molti materiali riferibili a un santuario locale di Diomede, anche una dedica graffita su un vaso di ceramica attica da parte di un omonimo personaggio per il medesimo *range* cronologico, la prima metà del V sec. a. C. Visto che l'antroponimo per ora è uno *hapax*, è forte la tendenza a identificare i due scriventi con un unico individuo che avrebbe percorso tutto l'Adriatico dal sud al nord, segnando le tappe fondamentali del suo viaggio³⁰.

Ma esiste ugualmente un altro filone di documentazione che parla in favore di un legame stretto fra Adria e l'Etruria meridionale in virtù del quale non possiamo escludere anche collegamenti commerciali transappenninici fra l'area tirrenica e quella deltopadana, facendo così interagire con una più ampia prospettiva storica 'transistica'³¹ uno dei risultati importanti della ricerca della BALDASSARRA, la constatazione cioè che le mappe di distribuzione delle sigle individuano in Vulci e *Volsinii Veteres* i due centri etruschi che ne condividono il maggior numero con Adria. La tesi dominante nella critica che proprio a *gene* provenienti da quest'area meridionale etrusca si debba l'iniziativa della fondazione di Adria è oggi mitigata dall'attestazione dell'ampia compartecipazione dell'elemento

etrusco padano specialmente nell'entroterra adriese, nella sua *chora* e nell'affermazione progressiva della *polis* di V secolo.

Ciononostante, fondamentali elementi socialmente distintivi quali la diffusione di norme scritte, gentilizi e onomastica prevalentemente etrusco-meridionali – e particolarmente di Orvieto – nella fase più antica della storia adriese confermano il quadro di fondo tradizionale³². Importanti classi di materiali di prestigio quali i bronzi vulcenti rinvenuti nelle sepolture di Ca' Cima della seconda metà del VI a. C. o lo stesso famoso vaso della caccia della fine dello stesso secolo, riconsiderato recentemente da Elisabetta GOVI e da lei riconosciuto come un'opera tipica dell'Etruria meridionale, vennero importati ad Adria e qui altamente apprezzati, quest'ultimo proprio per le valenze ideologiche di cui era latore. Esso sprigiona un : "forte valore simbolico come marchio identitario, allusivo a un mondo culturale di riferimento, quello etrusco. La dimensione considerevole del vaso e il complesso tema raffigurato, evocazione di gesta eroiche di stampo aristocratico, possono anche far pensare a un dono speciale di un Etrusco alla componente indigena locale, venetica, che tanto apprezzava il mondo della caccia³³". Io aggiungerei che vi può essere anche una convergenza con l'immaginario

29 Cfr. C. ANTONETTI, I Greci ad Adria, cit. *supra* nota 26, p. 139.

30 Cfr. G. COLONNA, Pelagosa, Diomede e le rotte dell'Adriatico, *ArchCl*, 50, 1998, p. 363-378 e B. KIRIGIN, M. MIŠE, V. BARBARIĆ, Palagruža – the Island of Diomedes. Summary excavation report 2002-2008, in *Hesperia* 25, a cura di L. BRACCESI, F. RAVIOLA, G. SASSATELLI, E. GOVI, Roma, 2010, p. 65-91 p. 76-77, 85 e fig. 10.1.

31 Questi itinerari sono ben noti alla critica : il loro controllo fu storicamente sempre determinante, come, proprio nel territorio in questione, è dimostrato dalla calata gallica del IV secolo a. C., quando i Galli, asserragliatisi sulle alture, divennero gli intermediari dei commerci transappenninici : cfr. E. GOVI, L' "ultima Spina". Riflessioni sulla tarda etruscità adriatica, in *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Rimini, Musei Comunali, 25-27.3.2004), a cura di F. LENZI, Bologna, 2006, p. 113-115.

32 Ottima disamina in A. GAUCCI, Le iscrizioni etrusche tardo-arcaiche di Adria. *Addenda* al catalogo e analisi epigrafica e dei contesti, *Padusa*, 48, 2012, 143-179. Diversa la prospettiva di A. MAGGIANI, L'alfabeto etrusco nel Veneto, in A. MARINETTI (a cura di), *Akeo : I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), 2002, p. 58 che vede Adria come un emporio strettamente controllato dalla venetica Este, e di L. MALNATI, Rimini prima di Rimini, in *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Rimini, Musei Comunali, 25-27.3.2004), a cura di F. LENZI, Bologna, 2006, p. 87, che attribuisce ad iniziativa veneta il decollo di Adria.

33 E. GOVI, Un vaso con scena di caccia da Adria, in *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, a cura di F. RAVIOLA *et alii*, Roma, 2013, 2, p. 819.

aristocratico greco, di cui la caccia – si sa – era una componente fondamentale, anche se le forme espressive sono qui etrusche.

Non può dunque destare sorpresa se su questi itinerari tradizionali venissero instradati talvolta beni di uso quotidiano come la ceramica attica, anche se il percorso marittimo collegato alle vie d'acqua rimase ovviamente la soluzione di gran lunga preferita. Più interessante è pensare invece a una convergenza di natura economica nel caso delle sigle largamente condivise tra Vulci, *Volsinii Veteres* e Adria, individuabile proprio in figure di mediatori in contatto che traevano vantaggio dall'acquisto coordinato di grosse partite di ceramica attica e dalla loro spartizione e spedizione, sempre coordinata, verso i due comparti territoriali dell'Etruria meridionale e del Delta padano. Poiché questi mediatori non potevano essere se non etruschi o strettamente collegati agli Etruschi, pur concordando con la critica che attribuisce il decollo dell'emporio adriese “all'interesse etrusco nell'ambito della dialettica con la controparte greca di un complesso fenomeno commerciale che, com'è noto, nel *Caput Adriae* si manifesta già a partire dai primi decenni del VI secolo³⁴”, sfociando nella realtà di una solida città portuale alla fine dello stesso secolo³⁵, mi spingerei oltre nell'identificare nei promotori della felice iniziativa quegli aristocratici che già nell'Etruria meridionale erano venuti in

contatto con i più intraprendenti mercanti greci dell'epoca (a loro volta aristocratici), gli Egineti, che sono poi gli stessi e gli unici distintamente presenti ad Adria³⁶ e presso i quali sia attestata in patria una forma di reciprocità nei confronti degli Etruschi : l'ammissione ai rituali di *Aphaia*³⁷. Il “fenomeno Sostratos”³⁸ dunque può aver ingenerato una serie importante di conseguenze, ben al di là del rapporto biunivoco mercante - acqui - rente : non escluderei una sorta di ‘joint-venture’ in area polesana, laddove il consolidato introito del mercato etrusco tirrenico avrebbe potuto per i Greci fungere da bilanciamento a fronte dei rischi iniziali dell'apertura di una nuova rotta commerciale in Adriatico, mare la cui traversata, com'è noto, non era priva di pericoli³⁹. In questo frangente l'offerta di protezione in loco e le altre garanzie eventualmente messe in atto dagli Etruschi (fra cui, per ipotesi, uno sbocco commerciale garantito sui due mari) sarebbero potute diventare decisive, e probabilmente lo furono.

La testimonianza dei *trademarks* continua ad Adria fino alla fine del V a. C. ma il grosso della documentazione appartiene alla prima metà del secolo; perciò, nonostante il sicuro inserimento ateniese nei mercati un tempo appartenenti a Egina – sconfitta nel 457 dalla rivale del Saronico con la conseguente perdita della flotta da guerra e l'inglobamento forzato nella Lega delio-attica⁴⁰ –, si fa strada

34 E. GOVI, Un vaso con scena di caccia da Adria, cit. *supra* nota 33, p. 817.

35 E' la fase del centro polesano che gli archeologi definiscono “Adria II”: cfr. S. BONOMI, Il porto di Adria tra VI e V sec. a. C.: aspetti della documentazione archeologica, in M. A. GUGGISBERG (a cura di), *Die Hydria von Grächwil*, Atti del Colloquio Internazionale di Berna, Bern, 2004, p. 65-69. Purtroppo il profilo politico-istituzionale della città permane a tutt'oggi ignoto.

36 Essi sono anche gli unici espressamente ricordati nelle fonti in relazione all'area umbra settentrionale : Strab., VIII 6, 16 C 376. Per una rassegna commentata delle fonti su Adria, cfr. M. GIANGIULIO, s.v. Adria, in G. NENCI, G. VALLET (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche (BTCGI)*, III, Pisa-Roma, 1984, p. 38-56.

37 Cfr. su questa reciprocità etrusco-eginetica C. ANTONETTI, I Greci ad Adria, cit. *supra* nota 26, p. 125-128, 132-134.

38 Per la sigla *So(stratos)* ad Adria e tutta la problematica relativa, cfr. D. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico*, cit. *supra* nota 13, p. 258-260.

39 Ottima argomentazione in F. RAVIOLA, Atene in Occidente, cit. *supra* nota 17.

40 Cfr. F. RAVIOLA, Atene in Occidente, cit. *supra* nota 17, p. 55 e C. ANTONETTI, I Greci ad Adria, cit. *supra* nota 26, p. 125-126.

il sospetto della dissoluzione dei rapporti tradizionali fra le aristocrazie commerciali egeetiche e quelle etrusche dopo questo evento traumatico. Soprattutto m'interrogo sulla probabile interruzione di quella convergenza economica che aveva come motore le esigenze delle popolazioni polesane e tirreniche, su quell'intenzionalità lungimirante che aveva connotato le iniziative imprenditoriali locali determinandone il successo e la

lunga durata, come mi sembra di aver colto dalla documentazione dei *trademarks* sopra considerati. Atene infuse un nuovo, potente, dinamismo agli scambi⁴¹, certamente però auto-referenziale e centralizzato : una nuova dimensione economico-politica doveva prender piede anche in Adriatico dove nel frattempo si era affermato il predominante influsso di Spina.

C. ANTONETTI
Università Ca'Foscari Venezia

41 M. LOMBARDO, L'Adriatico e il dibattito su Atene e l'Occidente, in *Hesperia* 25, a cura di L. BRACCESI, F. RAVIOLA, G. SASSATELLI, E. GOVI, Roma, 2010, particolarmente p. 94-96, 99-100. F. RAVIOLA, Dalla Magna Grecia all'Adriatico, il quadro politico, *ibidem*, p. 127-145.

Table des matières

VOLUME I

DISCOURS INAUGURAL, Pierre CABANES.....	1
---	---

PREMIÈRE PARTIE // Recherches nouvelles (2009–2015)

1 – Préhistoire et protohistoire

Adem BUNGURI, Shafi GASHI, <i>The culture of Bronze Age in Kosovo in the light of recent excavations</i>	9
Ilir GJIPALI, <i>Bronze and Iron Age fortified settlements in south-western Albania</i>	29
Rudenc RUKA, <i>An overview on early prehistoric evidence from the Korça Basin</i>	41
Michael L. GALATY, Lorenc BEJKO, Sylvia DESKAJ, <i>Projekti Arkeologjik i Shkodrës (PASH) 2010 – 2014 : preliminary results of a Regional Archaeological Survey of the Shkodër Region</i>	47
Christos N. KLEITSAS, <i>Ideology, production and consumption of metal axes in Epirus and Albania during the late Bronze Age and early Iron Age</i>	57
Tobias KRAPP, <i>A typology for the late Bronze Age to early Iron Age pottery of southeastern Albania</i>	67
Athina BOLETI, <i>Les lames en pierre polie (haches, herminettes, ciseaux) du site néolithique de Kallamas (Prespa) : approche technologique</i>	83
Rovena KURTI, <i>Regional identities in late Iron Age Albania : the arched bow fibulae from the north of the country</i>	89
Kushtrim KUQI, Shafi GASHI, <i>Le site de Nakarada (Kosovo)</i>	95
Eleni D. VASILEIOU, <i>The phenomenon of handmade burnished ware. New data from central Epirus, Greece.</i>	101

2 – Période gréco-romaine

2.1 – Épigraphie et histoire

Pierre CABANES, <i>Les Enchéléens, les Dassarètes, Cadmos et Harmonie</i>	109
---	-----

Claudia ANTONETTI, <i>Sulla zattera di Odisseo. Storia ed epigrafia della Grecia occidentale, delle isole Ioniche e dell'Adriatico</i>	127
Faïk DRINI, <i>Le symbole des « mains supines » sur des monuments funéraires des sites antiques de l'Albanie</i>	137
Elizabeth DENIAUX, <i>Byllis colonie romaine : institutions civiques et interventions des évergètes dans un contexte de crise</i>	141
Maria INTRIERI, <i>Corcira, l'Epiro e l'Iliria, terra e mare fra mito e storia</i>	151
Ioulia K. KATSADIMA, <i>Ambracian onomastics : problems and perspectives</i>	165
John WILKES, <i>Cohabitation or coexistence : Roman gentilicia in Greek and Roman epitaphs in Epirus and Illyris</i>	173
 2.2 – Numismatique et histoire	
Shpresa GJONGECAJ, <i>Guerre et thésaurisation en Illyrie du sud et en Épire du V^e au I^{er} siècle av. J.-C.</i>	183
Albana META, <i>Nouvelles recherches sur le monnayage en argent de Dyrrhachion</i>	191
 2.3 – Régions et sites archéologiques	
2.3.1 – Dardanie	
Edi SHUKRIU, <i>Kulina site and pre-roman funeral figurative monument</i>	203
Exhale DOBRUNA-SALIHU, <i>Latest findings of movable archaeological monuments in Kosovo</i>	211
Arben HAJDARI, <i>Nouvelles données sur l'urbanisme d'Ulpiana</i>	223
Kemal LUCI, Pleurat KABASHI, Premtim ALAJ, <i>Preliminary archeological results at the fortification of Brezovica (2013 – 2014)</i>	235
Sedat BARALIU, Premtim ALAJ, <i>L'architecture des tumulus au Kosovo</i>	243
 2.3.2 – Rhizon	
Piotr DYCZEK, <i>An illyrian palace in Rhizon : preliminary results</i>	259
 2.3.3 – Shkodra	
Saimir SHPUZA, Piotr DYCZEK, <i>Scodra, de la capitale du royaume illyrien à la capitale de la province romaine</i>	269
 2.3.4 – Scampis – Via Egnatia	
Ylli CEROVA, <i>Via Egnatia – Scampis : la naissance d'un centre urbain</i>	281

2.3.5 – Epidamnos – Dyrrachium

Catherine ABADIE-REYNAL, Yann MANNON, Eduard SHEHI, Brikena SHKODRA-RRUGIA, <i>Recherches sur la topographie de Durrës : SIG, prospections et fouilles (2012-2015)</i>	291
Björn FORSÉN, Brikena SHKODRA-RRUGIA, Kalle KORHONEN, Eduard SHEHI, Rudenc RUKA, Esko TIKKALA, Dyrrachium Hinterland Project. <i>First preliminary report</i>	301
Brikena SHKODRA-RRUGIA, <i>Late roman Dyrrachium : excavations at the triangular tower</i>	319
Afrim HOTI, <i>Dati sulla cultura materiale bizantina dell'anfiteatro di Durazzo (scavi degli anni 1966-2002)</i>	335

2.3.6 – Apollonia

Marie-Hélène BARRIERE, <i>Apollonia d'Illyrie : panorama de la céramique domestique d'époque impériale</i>	343
Sophie BOUFFIER, Lami KOÇO, Lavdosh JAUPAJ, <i>L'eau dans la ville antique d'Apollonia. État de la question</i>	349
Olgita CEKA, <i>Un portrait d'Octavien au musée d'Apollonia</i>	367
Arjan DIMO, <i>Apollonia: l'edificio a mosaici nella città bassa</i>	371
Erik FOLLAIN, <i>Les aménagements et les occupations tardives du centre monumental romain d'Apollonia d'Illyrie : un rendez-vous manqué</i>	377
Arjan DIMO, Marin HAXHIMIHALI, <i>Nouvelles données sur la nécropole hellénistique d'Apollonia</i>	389
Henner Von HESBERG, Bashkim LAHI, Manuel FIEDLER, Brikena SHKODRA-RRUGIA, Eduard SHEHI, Gregor DÖHNER, <i>The theatre at Apollonia. Features and finds 2006–2015</i>	401
Jean-Luc LAMBOLEY, Altin SKENDERAJ, <i>L'urbanisme dans la ville basse d'Apollonia</i>	417

VOLUME II

2.3.7 – Byllis

Pascale CHEVALIER, Nicolas BEAUDRY, <i>Une ville du VI^e siècle retournant à la ruralité : désurbanisation et abandon du siège épiscopal de Byllis</i>	435
Skender MUÇAJ, <i>L'évolution urbaine de Byllis de sa fondation jusqu'à l'abandon de la ville</i>	449

Tony KOZELJ, Manuela WURCH-KOZELJ, *Les carrières de calcaire de Byllis (Albanie)* 467

2.3.8 – Amantia

Vasil BERETI, *Types et particularités des tombes dans les nécropoles des Amantes* 483

Jamarbër BUZO, Elio HOBDAI, *La nécropole d'Amantia* 497

2.3.9 – Orikos

Saimir SHPUZA, Gionata CONSAGRA, Jean-Paul DESCOEUDRES, Vasil BERETI, *Récentes découvertes sur le site d'Orikos : un bilan des campagnes de fouilles 2012-2015* 509

Stephen HART, *Le bitume sur la céramique du site d'Orikos* 523

2.3.10 – Antigoneia

Dhimitër ÇONDI, *Antigoneia in the light of new excavations* 529

2.3.11 – Phoinike

Sandro De MARIA, Sidi GORICA, *Spazi pubblici e spazi privati a Phoinike in età ellenistica : nuove ricerche* 541

Riccardo VILICICH, *Il teatro di Phoinike : storia di un monumento all'indomani della conclusione degli scavi* 555

Giuseppe LEPORÉ, *Vivere in una palude : bonifiche e gestione idraulica a Phoinike* 565

Federica BOSCHI, Michele SILANI, *Indagini geofisiche e geoarcheologiche per la ricostruzione della morfologia della collina di Phoinike* 575

Anna GAMBERINI, *Indicatori di produzione artigianale a Phoinike in età ellenistico-romana* 579

2.3.12 – Hadrianopolis

Dhimitër ÇONDI, Roberto PERNA, *Hadrianopolis, nascita di una città nella valle del Drino* 587

Elena CICCARELLI, Sofia CINGOLANI, Dhimitër ÇONDI, Milena MELFI, Roberto PERNA, Jessica PICCININI, David SFORZINI, *Hadrianopolis prima di Hadrianopolis : nuovi dati dallo scavo delle terme* 597

Elena CICCARELLI, Sofia CINGOLANI, Valeria TUBALDI, *Ceramiche fini a vernice rossa da Hadrianopolis. Ipotesi di produzione, commerci, areali di diffusione*..... 605

Roberto PERNA, Valentina CAPRADOSSI, *Contenitori da trasporto da Hadrianopolis (Sofratikë-Al)*..... 619

2.3.13 – Bouthrotos

- David R. HERNANDEZ, Dhimitër ÇONDI, *The agora and forum at Butrint : a new topography of the ancient urban center* 629
- Giacomo PIAZZINI, *Epirote common wares, cooking wares and amphorae from late antique Butrint* 647

2.3.14 – Dodone

- Georgios SMYRIS, *Nuovi dati sull'architettura del teatro di Dodona dopo gli ultimi lavori di restauro*..... 655

2.3.15 – Molossie / région de Ioannina

- Vassiliki GIANNAKI, Anastasia GIOVANOPOLOU, *Roman baths in Ioannina basin* 669
- Thalia KYRKOU, Nikos CHOINAS, *Successive fortifications on the acropolis of Megalo Gardiki on Kastri hill. Prefecture of Ioannina*..... 673
- Lorenzo MANCINI, *Considerazioni sulla forma architettonica del tempio cosiddetto "di Zeus Areios" a Rodotopi (Ioannina)* 677
- Georgette PLIAKOU, *L'habitat fortifié de Megalo Gardiki (Passaron ?). Nouvelles données sur l'organisation urbanistique et le cadre chronologique* 695
- Paraskevi YIOUNI, Ypatia FAKLARI, Charis KAPPA, *New evidence for the urban organization and the fortification of the citadel in Kastritsa in the Ioannina basin*..... 705
- Georgios Emm. RIGINOS, Dimitris N. SAKKAS, *Ager Nicopolitanus. The archaeology of the suburban zone of Nicopolis* 711
- Konstantinos L. ZACHOS, *Recent investigations at the theater of Nicopolis. The Augustan building phase*..... 721

2.3.16 – Thesprôtie

- Kalliopi PREKA-ALEXANDRI, Angelos NAKASIS, *The temple of the Parthenos at Gitana* 737
- Georgios Emm. RIGINOS, Kassiani LAZARI, Vasiliki LAMPROU, Antonia TZORTZATOU, *New archaeological data from the main Classical – Hellenistic fortified settlements of Thesprotia after the enhancement works of the last decade* 753
- Christos SPANODIMOS, *The city walls of Gitana. Function, chronology and historical development* 765
- Kassiani LAZARI, Ourania PALLI, *Recent research in the villa rustica of Zavali, Ladochori, and the Roman cemetery in Mazarakia* 781
- Tommi TURMO, *The Gouriza Kiln in Thesprotia* 785

2.3.17 – Relations maritimes

- Nadia ALEOTTI, Gloria BOLZONI, *Contatti commerciali nel basso Ionio tra l'età ellenistica e l'età imperiale: i dati delle anfore da Butrinto*..... 791
- Sabina VESELI, *La vaisselle en bronze et les relations entre les deux rives de l'Adriatique à la période républicaine* 797

VOLUME III

3 – Basse Antiquité et Haut Moyen-Âge

- Sonia ANTONELLI, *Diffusione del cristianesimo e cristianizzazione degli spazi a Dyrrachium / Dyrrhachion tra tarda antichità e altomedioevo* 821
- Gëzim HOXHA, *L'église paléochrétienne de Korishë et quelques traits du christianisme ancien dans le territoire de la Dardanie* 831
- Melsi LABI, *Palaeochristian churches in Drino's valley*..... 847
- Reshat GEGA, *Les sculptures du monastère de Saint-Nicolas de Mesopotam et leur relation avec l'architecture*..... 855
- Lorenzo MANCINI, Marco PODINI, *Aggiornamenti sugli scavi condotti nella chiesa paleocristiana di Phoinike* 865
- Yuri A. MARANO, *Le sepolture privilegiate della Grecia settentrionale protobizantina* 879
- M.-P. RAYNAUD, A. ISLAMI, *Ateliers de mosaïstes en Albanie. Sédentaires ou itinérants ?*..... 893
- Skënder BUSHI, Era XHAFERAJ, *VIIth century African amphorae in Albania* 907
- Enrico CIRELLI, *Le ceramiche tardoantiche e altomedievali rinvenute negli scavi di Phoinike*..... 913
- Irkliid RISTANI, *The medieval village of Kamenicë, a XIVth century model*..... 917
- Suela XHYHERI, *L'illuminazione nelle chiese di Albania nella tarda antichità*..... 923

DEUXIÈME PARTIE // Villes, territoires, populations, dynamiques environnementales

- C. OBERWEILER, P. LERA, G. TOUCHAIS, *Les dynamiques d'implantation des habitats dans le bassin de Korçë (Albanie) de la préhistoire à la période médiévale : facteurs humains et paléoenvironnementaux*..... 935

Marco MODERATO, <i>Dyrrachium e il suo territorio : per un'archeologia dei paesaggi</i>	947
Luan PËRZHITA, <i>La transversale entre via Lissus-Naissus et via Egnatia (artère de liaison des provinces de l'Adriatique et du Danube)</i>	955
Julian BOGDANI, <i>Caonia in Epiro. Il passaggio dalla comunità tribale alla koinè mediterranea in età ellenistica</i>	965
Neritan CEKA, Olgita CEKA, <i>The treatment of public space in the preroman cities of Southern Illyria and Epirus (vth-Ist centuries B.C.)</i>	977
Marie-Pierre DAUSSE, <i>Les routes de l'Épire antique : quelles approches possibles ?</i>	991
Manuel FIEDLER, Gregor DÖHNER, Szilamér-Péter PÁNCZÉL, <i>Babunjë : eine spätarchaisch-klassische Kleinsiedlung zwischen Apollonia und Dyrrhachion (Albanien)</i>	1003
Enrico GIORGI, <i>The cities and populations of Northern Epirus in the Roman era</i>	1017
Lavdosh JAUPAJ, <i>Les théâtres dans les villes d'Illyrie méridionale et d'Épire</i>	1029
Milena MELFI, <i>Per Epirum. An alternative to the Adriatic. The territory of Hadrianopolis and the Drino valley in the Greek and early Roman periods</i>	1045
Nevila MOLLA, <i>Urban settlements in medieval Epirus. An attempt to define the later Byzantine polis</i>	1055
RÉSUMÉS DES COMMUNICATIONS	1067
LISTE DES PARTICIPANTS.....	1113
INDICES	1117
INDEX GÉOGRAPHIQUE ET ETHNIQUE	1119
INDEX DES AUTEURS ANCIENS	1161
INDEX MYTHOLOGIQUE.....	1167
INDEX PROSOPOGRAPHIQUE.....	1173

CIP Katalogimi në botim BK Tiranë

L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité : actes
du VI colloque international de Tirana (20-23 mai 2015)
édités par Jean-Luc Lamboley, Luan Përzhita, Altin Skënderaj
Tiranë, ALSA, 2018.

Vol. 1, 434 f. ; 29.7 x 21 cm.

ISBN 978-9928-4517-1-2

1. Arkeologjia 2. Antikitete ilire 3. Konferenca 4. Shqipëri

902/904(496.5) (062)

Ce colloque international est le sixième organisé depuis le premier en 1984 à Clermont-Ferrand à l'initiative de P. Cabanes, le dernier ayant eu lieu à Grenoble en octobre 2008. Tous les six ans, il permet de réunir l'ensemble de la communauté scientifique travaillant dans les Balkans pris dans une acception géographique large, de la période pré et protohistorique jusqu'au haut Moyen Âge byzantin, ce qui permet d'embrasser sur la longue durée à la fois la façade méditerranéenne et l'Europe danubienne. C'est le seul colloque existant dans ce domaine, et il permet de faire se rencontrer des chercheurs aussi bien originaires des pays locaux que les chercheurs européens et américains travaillant dans le cadre de missions internationales. Le but du colloque est double. Il s'agit d'abord de faire connaître et partager les découvertes récentes dans le domaine de l'archéologie, de l'épigraphie et de la numismatique. En effet, depuis l'ouverture de chantiers internationaux en Albanie, et tout récemment dans la région du Kosovo, compte tenu aussi



du développement considérable des recherches dans la Grèce du Nord-ouest, grâce à la méthode des surveys en particulier, le rythme des découvertes dans ces régions s'accélère, et il est important qu'elles soient confrontées et discutées le plus rapidement possible dans une perspective à la fois de pluralité historiographique et d'interdisciplinarité. Le deuxième objectif est de proposer des synthèses historiques dans un domaine précis qui change tous les six ans ; cette année le thème retenu est celui des villes, territoires, populations et dynamiques environnementales. Ce choix dépend des thèmes de recherche développés par les différentes équipes impliquées sur le terrain, notamment par les doctorants car le

colloque est aussi l'occasion pour eux de faire état de leurs premiers travaux. La confrontation entre l'expérience accumulée par les anciens et le renouvellement des problématiques proposées par les jeunes chercheurs s'est avérée depuis les derniers colloques le gage d'une recherche dynamique et fructueuse. Plus d'une trentaine de posters ont été présentés par ces jeunes chercheurs, ce qui montre leur dynamisme. Le choix de la longue durée, de la préhistoire jusqu'à la période byzantine, qui a toujours été celui de ces colloques, permet d'autre part de mieux mesurer l'évolution de ces régions à travers les siècles, avec ses continuités et ses ruptures, et ce en permettant à toutes les disciplines des sciences de l'antiquité d'apporter leur contribution.. Le succès de ces rencontres se mesure au nombre croissant des pays représentés et des collègues voulant présenter leurs travaux les plus récents. Pour ce 6^{ème} colloque, 12 pays sont représentés et plus de 150 personnes se sont inscrites au colloque. Il se mesure aussi par le fait que, pour la première fois, il se déroule dans un pays des Balkans, ce qui inaugure une tradition qu'il conviendra de consolider.

– Stèle funéraire de Kulina (Kosovo) –
Cliché E. Shukriu.

– Photo de couverture : Relief en os d'Apollonia d'Illyrie –
Cliché J.-L. Lamboley.

ISBN 978-9928-4517-1-2

